

Sauna, piscina e nido gratis per i figli Così Arcoplex «coccola» i dipendenti

Qualità della vita al centro del progetto dell'azienda di Pontirolo che distribuisce materie plastiche L'ad Scanzi: sono loro che ci hanno permesso di crescere in questi anni. E per Natale tutti sui go-kart

RAFFAELE AVAGLIANO

Sauna, piscina, palestra, un'area verde di 3.000 metri quadri, cucina casalinga a pranzo e nido per 12 bambini. Non è un villaggio vacanze, ma i servizi che la Arcoplex trading (consulenza e distribuzione di materie plastiche) di Pontirolo Nuovo offre gratuitamente a dipendenti e rispettive famiglie. Fine settimana compresi.

Via la mensa aziendale, spazio all'estro della cuoca, anch'essa dipendente dell'azienda, che ogni giorno prepara per tutti il pranzo e si mangia insieme come in famiglia. Per i genitori con bambini piccoli, il nido è pochi metri dalla scrivania e per giunta gratis. Se poi la giornata lavorativa è stressante, non c'è niente di meglio che scaricare la tensione in palestra, con una bella sauna o in piscina. E se nel fine settimana si vuole organizzare una festa, l'area verde esterna è a disposizione di tutti.

Risultato: chi viene assunto alla Arcoplex, non ci pensa nemmeno a cambiare lavoro. «Nella sede di Pontirolo lavorano una cinquantina di persone, l'età media è di 39 anni, ma l'anzianità di servizio è di 19 anni - afferma l'amministratore delegato, Giacomo Scanzi -. Abbiamo fidelizzato i dipendenti e ci consideriamo una grande famiglia allargata».

L'investimento per rendere felici i dipendenti è costato circa 1 milione di euro nel 2007, ma i costi di gestione sono pochi. «Tutti si sentono responsabili della struttura e si danno da fare affinché sia tutto pulito e in ordine sempre» continua Scanzi. In pratica è come se si fosse a casa propria.

Il motivo che ha spinto il titolare della società a realizzare tutto questo è semplice. «Il nostro asset principale sono le risorse

umane. Sono i nostri dipendenti che ci hanno permesso di crescere e diventare grandi e dovevamo restituirgli qualcosa per il loro impegno - dice Scanzi -. In questo modo, inoltre, si crea un ambiente di lavoro salubre, sereno e si fa gioco di squadra, fondamentale per la nostra attività basata sulle relazioni umane. Coinvolgendo le famiglie, abbiamo anche voluto trasmettere un senso di tranquillità e sicurezza».

Anche in occasione del Natale, Arcoplex ha varato due iniziative, una legata alla solidarietà, l'altra ancora ad uso interno: «Stiamo sostenendo un gruppo che segue degli orfani bielorusi - spiega Scanzi -; ci è sembrato doveroso aiutare chi è in difficoltà, specie se si tratta di bambini». Per i dipendenti invece, anziché la solita cena aziendale, è in programma una festa sulla pista di go-kart di Moniga del Garda. «Non è la prima volta che optiamo per una

soluzione del genere e devo dire che i nostri dipendenti si divertono davvero tanto sui kart: anche chi è meno esperto non rinuncia a fare un giro. Anche con queste serate si cementa lo spirito di gruppo».

Fatturato triplicato in 5 anni

Scanzi è entrato in Arcoplex nel 1994 come direttore generale, quattro anni dopo che Pierluigi Brenna aveva fondato la società. Tra il 2005 e il 2010 è diventato socio di maggioranza (socio di minoranza è la sua famiglia, ndr) e ha triplicato fatturato, volume di vendite e personale. Da due anni e mezzo Arcoplex è diventata un gruppo: ne fanno parte anche la Primacolor (coloranti per plastica) di Pontirolo, la Raieux di Biella (distribuzione e produzione paste espandenti) e la Sector2 di Torino (pannelli per coibentazione), per un totale di



1) La moderna palestra dove i dipendenti Arcoplex possono venire ad allenarsi per scaricare la tensione accumulata sul lavoro. 2) La piscina aziendale messa a disposizione d'estate dei dipendenti dell'azienda e delle loro famiglie. Per loro esiste anche una sauna, mentre la mensa è stata abolita: cucina una vera cuoca, anch'essa dipendente del gruppo. 3) Da destra, l'amministratore delegato di Arcoplex Giacomo Scanzi, insieme ai figli Carlo e Giulia, anch'essi in azienda. FOTO CESNI

L'export di Arcoplex

Gli Emirati il prossimo obiettivo

Emirati Arabi: questa la nuova frontiera per Arcoplex. «Nei prossimi mesi apriremo una società a Dubai», annuncia l'amministratore delegato Giacomo Scanzi. Con il 95% del fatturato (115 milioni) dal mercato italiano, ora l'obiettivo è internazionalizzare.

«Nei prossimi anni focalizzeremo gli investimenti in Cina, India, Arabia, Emirati ed est Europa - conferma l'ad - per acquistare, produrre e distribuire materie prime plastiche». Un centinaio i dipendenti, comprese le altre imprese del gruppo (Primacolor di Pontirolo, Raieux di Biella e Sector2 di Torino). Scanzi a 57 anni, già pensa al passaggio generazionale. «I miei figli, Giulia di 28 anni e Carlo di 22, lavorano in azienda e cominciano a prendere decisioni - spiega Scanzi -. Così sapranno guidarla, quando fra qualche anno passerò il timone nelle loro mani».

centinaio di dipendenti e 115 milioni di euro di fatturato.

La fortuna dell'azienda di Pontirolo sta nel cambio del modo di proporsi ai clienti: non più solo distributori di polimeri, polipropilene e materie plastiche, bensì consulenti degli stessi trasformatori. «Il nostro lavoro consiste nel comprare la materia prima dai petrolchimici e rivenderla alle ditte che lavorano nel settore plastica - spiega Scanzi -. Abbiamo deciso di non puntare solo sul prezzo, ma fidelizzare il cliente offrendoci come consulenti, aiutando a scegliere e te-

stando la materia prima poi trasformata in prodotto finale. Abbiamo investito tanto in questo campo proprio nel 2008/2009, gli anni più difficili della crisi». E per essere sempre più attenti al cliente, da maggio Arcoplex ha aperto anche un laboratorio. «È il progetto Axtrolab: ci lavorano 4 dipendenti che si occupano di analisi chimiche e meccaniche per conto dei trasformatori - conclude Scanzi -. È grazie ai servizi di scelta, certificazione, pre e post-vendita che siamo apprezzati da circa 3.000 clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto LUCIANO PERO

«Misure che aiutano a prevenire lo stress»

Sempre più imprese investono in servizi per i propri dipendenti. Dagli asili nido aziendali fino a palestre e saune, c'è chi come Technogym a Cesena ha addirittura aperto un «wellness campus» con ogni genere di confort per lavoratori e clienti, ma non mancano esempi anche in provincia: sul giornale di ieri abbiamo parlato del caso Comelit, che ha realizzato la nuova sede a Rovetta dotandola di una palestra per dipendenti. Anche il caso della Arcoplex di Pontirolo è tra i più interessanti della Bergamasca, con addirittura

una sauna a disposizione e il nido gratis per i figli dei lavoratori. In merito a questo modello di attenzione verso il dipendente, abbiamo sentito l'esperto di qualità del lavoro, Luciano Pero, docente del Mip (master alta formazione manageriale) del Politecnico di Milano.

Professor Pero, l'asilo nido aziendale è indiscutibilmente un servizio importante per le donne che lavorano. Ma perché le imprese dovrebbero investire in una palestra o una sauna che non sono così essenziali per la qualità della vita?

«Non è assolutamente vero che la palestra è un servizio superfluo. Per quanto l'attività fisica nel manifatturiero non sia più così faticosa come un tempo, oggi gli operai fanno comunque movimenti ripetitivi sulle linee di montaggio. Questo può portare a patologie o difficoltà di movimento, soprattutto per coloro che cominciano ad invecchiare. La palestra, dunque, è un buon antidoto per la prevenzione di queste patologie. La sauna, in effetti, è un lusso in più».

Per quanto in aumento, in Italia sono ancora poche le aziende che offrono servizi ai dipendenti.

«Sì, è vero. Il nostro Paese deve cominciare a pensare ad un'industrializzazione di lungo periodo che sia sostenibile all'esterno, cioè che non inquinì, e all'interno, ovvero che sia sopportabile per i



Luciano Pero

La palestra non è superflua ma un antidoto per prevenire patologie

propri dipendenti».

Quali sono i modelli da prendere ad esempio?

«All'estero questi servizi sono già sviluppati, in particolare laddove c'è un invecchiamento della popolazione come in Inghilterra o Stati Uniti. Un esempio classico è la Bmw in Germania: hanno dotato perfino la zona della pausa caffè di spalliere e attrezzi, dove l'operaio, su indicazione di un fisioterapista dell'azienda, può fare degli esercizi fisici. Solo facendo attività fisica, una persona di una certa età può essere ancora produttiva».

Insomma, ne va della qualità e della produttività. Ma questi servizi rendono la vita lavorativa anche più piacevole?

«Certamente. Un altro tema da sviluppare è quello dei trasporti e

del tragitto casa-lavoro e tutti quelli che rendono più facile la vita del dipendente».

Tipo, ci faccia degli esempi?

«Internet point, biblioteche, lavanderie e asili aziendali. C'è pure chi, nelle grandi città, fa la spesa ai propri lavoratori. In pratica, ogni mattina, il dipendente compila la lista della spesa e la ritira la sera in ufficio o gli viene spedita direttamente a casa. Così non deve correre e stressarsi dopo il lavoro».

Per un'azienda, come scegliere quali servizi adottare?

«Non dev'essere una soluzione calata dall'alto dal direttore del personale. Occorre coinvolgere i dipendenti per capire quali siano le loro necessità».

R. Av.

© RIPRODUZIONE RISERVATA